

Marco Bersani: “Una chiave di lettura per demistificare il pensiero unico”

scritto da Marco Bersani

LA CITTÀ INVISIBILE **150°**
SPECIALE
VOCI OLTRE IL PENSIERO UNICO

Fare i complimenti per l'uscita del numero 150 del periodico on line *La Città invisibile* ha per me diversi significati.

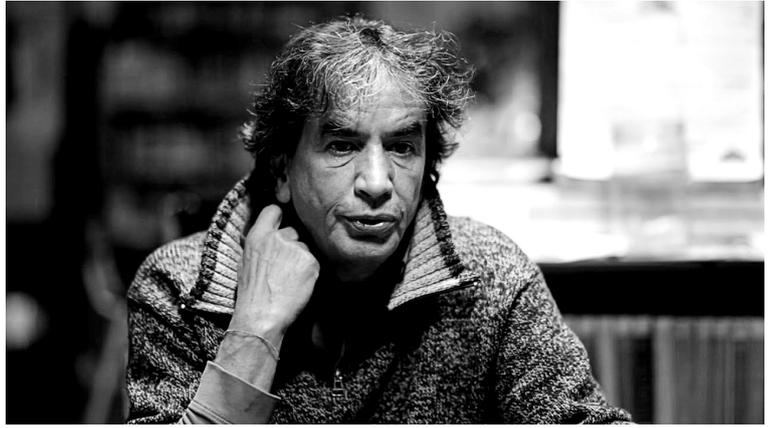
Il primo di questi è dimostrare una vicinanza umana e politica ad un'esperienza collettiva, che, pur non essendo situata nella città dove vivo, e dunque senza la possibilità di una frequenza quotidiana, sento come *complice* nel senso più pieno del termine, quello di stretto intreccio nella condivisione di un progetto di città e di società.

Il secondo significato riguarda la straordinaria importanza di questa esperienza di informazione indipendente e auto-organizzata dal basso. Viviamo in un'epoca nella quale la mole di notizie che quotidianamente ci investono è tale che si fa fatica a capire cosa voglia dire fare informazione.

Gli eventi e le notizie ci attraversano con l'unico scopo di catturare l'attenzione immediata, che va compulsivamente sollecitata con nuovi eventi e notizie, in un circolo vizioso che si autoalimenta e impedisce qualsiasi sedimentazione. Contemporaneamente, il mondo dell'informazione *mainstream*, sempre più accentrato nelle mani di pochi grandi gruppi economico-finanziari, costruisce e modella quotidianamente l'immaginario collettivo intorno ai valori dominanti del pensiero unico del mercato.

Dentro questo quadro, l'esperienza de *La Città invisibile* fornisce la risposta: fare

informazione significa descrivere l'accadimento in ogni angolo del pianeta - con l'obiettivo della verità e gli strumenti della competenza e della documentazione; mettere in connessione gli accadimenti per suggerirne la chiave di lettura e, con questa, la sedimentazione di una diversa consapevolezza;



rendere manifeste le contraddizioni di un modello di città e di società che propone alle persone l'orizzonte della solitudine competitiva, trasformando vita, beni comuni, relazioni sociali e natura in oggetti reificati dai quali estrarre valorizzazione finanziaria.

Il terzo significato riguarda la positiva eccedenza de *La Città invisibile*, che è molto più di una rivista di informazione indipendente. Basta consultare la pagina 'Autori&Autrici', per rendersi conto, non solo della quantità di persone e realtà che ruotano e collaborano attorno a questa esperienza, bensì della qualità e della diversità dei contributi che apportano alla stessa.

Non si tratta dell'importante, ma anche un po' desueta, capacità di fare rete. Oggi che quasi tutto è rete, è forse venuto il momento di dire che non basta, perché la rete ha il pregio di mettere insieme i nodi, ma lascia aperti enormi buchi dentro i quali la gran parte dell'odierna società liquida passa senza esserne minimamente coinvolta.

Oggi le relazioni devono produrre tessuti, ovvero progettualità collettiva per un'alternativa di città e di società, in grado di rivolgersi non solo al mondo delle attiviste e degli attivisti, ma a tutte le persone che abitano un territorio. Nelle pagine e nelle inchieste prodotte da *La Città invisibile* si percepisce come i telai stiano lavorando a pieno ritmo.

Da ultimo, ma non per importanza, credo che l'esperienza de *La Città invisibile* sia una lampante dimostrazione di cosa voglia dire affermare il paradigma della cura nel suo significato più profondamente politico.

Attivarsi per un altro modello di città - e di società - significa prendere atto dell'interdipendenza fra le persone, le loro relazioni e l'ambiente naturale e

sociale in cui vivono. Significa prendere atto della vulnerabilità dell'esistenza e della necessità del prendersi reciprocamente cura come dimensione collettiva per renderla degna.

In questo senso, la *cura* è l'opposto del mito della *sicurezza* (che deriva da 'sine-cura', senza preoccupazioni) ed è l'approdo alla *curiosità* (che descrive chi si cura di qualcosa). E' proprio questa curiosità a dare la cifra del tenace lavoro collettivo de *La Città invisibile*, nel demistificare la città-vetrina fatta di profitti, rendite e ideologia securitaria.

Cambiare il mondo è più che mai un'urgenza. Farlo davvero richiede la *lenta impazienza*, una capacità fertile e contraddittoria, che chi fa parte un'esperienza collettiva come *La città invisibile* possiede senza ombra di di dubbio.

Marco Bersani